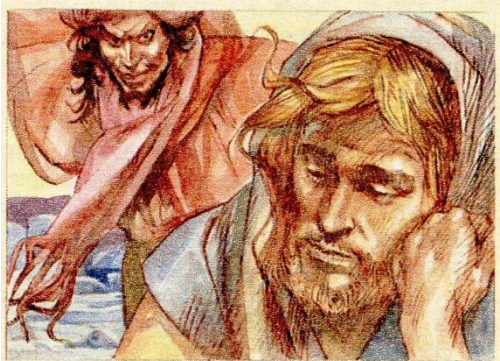


# Le tentazioni di Gesù

(Matteo 4, 1-11)



*«Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana».*



*Ma Gesù rispose: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

## Testo

In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane”. <sup>4</sup>Ma egli rispose: “Sta scritto: ‘Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’ ”. <sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù: sta scritto infatti: ‘Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra’ ”. <sup>7</sup>Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: ‘Non metterai alla prova il Signore Dio tuo’ ”. <sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”. <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: “Vattene, Satana! Sta scritto infatti: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’ ”. <sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

**Commento** – Il testo ascoltato evidenzia le due nature umana e divina di Gesù. Quella umana è evidenziata dal fatto che Gesù, come tutti gli uomini, è tentato da Satana. La natura divina viene evidenziata dal tipo di risposte che Gesù dà al tentatore.

PRIMA TENTAZIONE E PRIMA RISPOSTA DI GESÙ: “Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane”. La risposta di Gesù: “*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”.

SECONDA TENTAZIONE E SECONDA RISPOSTA DI GESÙ: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù: sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. Così Gesù risponde: “*Sta scritto anche : ‘Non metterai alla prova il Signore Dio tuo’*”.

TERZA TENTAZIONE E TERZA RISPOSTA DI GESÙ: “Tutte queste cose [tutti i regni del mondo] io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”. La risposta di Gesù: “*Vattene, Satana! Sta scritto infatti: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’*”.

Dopo questi tentativi di far cadere Gesù nelle tentazioni, Satana smise il suo lavoro di tentazione e si allontanò e gli angeli vennero in soccorso di Gesù, per servirlo.

**PREGA CON IL VANGELO** – *Signore Gesù*, Figlio di Dio nella prova ti sei fidato del Padre, sperando in lui contro ogni speranza. Fa' che la tua parola sia luce e forza nei momenti difficili della nostra vita. Signore Gesù, Messia promesso, hai rifiutato il potere e le ricchezze per metterti al servizio del Padre. Fa' che la tua vita sia guida sicura dei nostri passi, perché sappiamo superare gli ostacoli e non cadiamo in tentazione.

**Riflessione** – Il messaggio del brano è: vincere la tentazione del demonio. Dobbiamo chiedere l'aiuto divino per riuscire a vincere le tentazioni di Satana. La preghiera è un formidabile strumento di difesa dagli attacchi di Satana ma bisogna insistere per giorni, mesi e anche anni senza stancarsi di pregare e chiedere continuamente a Dio il Suo aiuto.

## ALTRI COMMENTI

*Dal foglio “La Domenica” del 13 febbraio 2005 – Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola... –* La redenzione ha superato infinitamente il peccato e, come il primo uomo si lasciò andare alla tentazione del serpente, così l’Uomo-Cristo nel deserto ribadì in ogni istante la sua completa fiducia in Dio Padre, opponendosi al male. Se per un uomo siamo tutti condannati, per un Uomo siamo tutti salvati. È questo il messaggio che la liturgia ci propone, un invito alla gioia, perché se la morte è entrata nel mondo a causa della disobbedienza dell’uomo, Cristo ha riportato nel mondo la vita, ha reso all’umanità la grazia di accedere nuovamente alla sua amicizia: “Regneranno nella vita per mezzo di Gesù Cristo”. E una volta per tutte, Cristo nel deserto ci mostra che, nonostante le lusinghe e le astuzie del maligno, possiamo resistergli e respingerlo. L’Uomo-Dio, infatti, ha pienamente e trionfalmente combattuto e scacciato le tentazioni affrontando il diavolo con la potenza della Parola. La parola di Dio è un dono così grande ed efficace da allontanare il male: saremo così in compagnia degli angeli che, come al Signore Gesù, “gli si accostarono e lo servivano”.

*Dal testo di Angelico Poppi*<sup>1</sup> - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

**-vv.1-2** “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame” – “Tentare” significa anche “provare”, “esaminare”. Da vari passi del NT emerge che Gesù è stato messo a dura prova in tutta la sua esistenza. Egli si adeguò sempre alla volontà del Padre. Tuttavia la prospettiva dell’umiliazione, dell’ingratitudine e dell’ostilità degli uomini, che avrebbe beneficiato, non poteva lasciarlo indifferente. Mentre nella solitudine del deserto viveva in intima comunione con il Padre ed era intento a programmare la sua attività, subì un particolare assalto di Satana. Il Maligno, in contrapposizione alle difficoltà previste per l’arduo cammino di Gesù sulla via della croce, gli prospettò il successo anziché l’umiliazione e le tribolazioni, provocando un turbamento nel suo animo, data la naturale ripugnanza dell’uomo di fronte al dolore. Ma Gesù respinse l’insidia diabolica, riconfermando la sua obbedienza al Padre. La narrazione della triplice tentazione dà l’impressione di un dibattito biblico tra Gesù e Satana. Si tratta di una rilettura biblica del nucleo storico dell’esperienza di Gesù, per collegare il suo ritiro nel deserto con l’esodo d’Israele dall’Egitto e il soggiorno di Mosè sul monte Sinai. Il racconto evangelico rievoca le prove subite dagli ebrei nel deserto. Le tre

---

<sup>1</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, pp.40-42.

citazioni desunte in senso inverso dal Deuteronomio si riferiscono ai miracoli della manna (*Es 16*) e dell'acqua (*Es 17,1-7*), al dono della terra di Canaan (*Es 23, 20-33;34,11-149*). Ora, mentre gli israeliti di fronte alle prove dell'esodo non seppero perseverare con fiducia nel soccorso di Dio, Gesù si rimise al suo volere, fidando fermamente nella sua parola.

La storicità del racconto è condizionata dal mirabile montaggio di reminiscenze bibliche con cui è stata interpretata la tentazione di Gesù alla luce delle prove d'Israele. Il confronto serrato tra Gesù e Satana non ebbe alcun testimone. Forse egli stesso narrò ai discepoli questa sua esperienza, quando al primo annuncio della passione a Cesarea di Filippo, Pietro si oppose al suo cammino verso la croce, rinnovandogli inconsciamente la tentazione di Satana (*16, 22-23*).

**-v.3** “*Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: ‘Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane’*” – La prima tentazione è collegata con la fame di Gesù. Il tentativo si rifà alla voce divina ch'era risuonata al Giordano: “Questi è il mio Figlio”. La fame stava mettendo a repentaglio la vita di Gesù. Perciò, in quanto “Figlio di Dio”, cioè Messia, aveva diritto di esigere un intervento miracoloso per essere sfamato. Gesù però non si valse mai del suo potere taumaturgico per interessi personali.

**-v.4** “*Ma egli rispose: ‘Sta scritto: ‘Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’*” – Questo passo è modellato su *Dt 8, 2-5*, dove viene rievocato il prodigio della manna (*Es 16*) per sfamare gli ebrei nel deserto. Ma mentre costoro si lamentarono con mormorazioni continue, Gesù anche nella presente situazione di estrema indigenza si affidò al volere del Padre, che con la sua onnipotenza gli poteva procurare il sostentamento con “ogni parola”, cioè non necessariamente con il pane naturale, ma in altro modo. L'attesa giudaica di un messianismo contrassegnato dall'abbondanza di cibo e di beni materiali veniva così radicalmente smentita.

**-vv.5-6** “*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: ‘Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù: sta scritto infatti: ‘Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra’*” – La seconda tentazione ha come scenario il tempio di Gerusalemme, centro spirituale del giudaismo. È inutile domandarsi come il diavolo abbia portato Gesù a Gerusalemme. Matteo suggerisce un processo interiore nello spirito di Gesù, senza alcuno spostamento, perché alla fine questi si ritrovò nel deserto. La nuova suggestione diabolica risultava del tutto irrazionale: se Gesù era il Messia, aveva il diritto di verificare la protezione che Dio assicurava al suo eletto (*Sal 91, 12*).

**-v.7** “*Gesù gli rispose: ‘Sta scritto anche: ‘Non metterai alla prova il Signore Dio tuo’*” – La citazione di Gesù è connessa con l'episodio dell'acqua scaturita dalla roccia. Gli ebrei

continuavano a mormorare e contestare Mosè, mettendo a prova la pazienza di Dio. La loro pretesa di un intervento miracoloso costituiva una vera sfida, una “tentazione” contro Dio. Gesù, al contrario, si rimise al volere del Padre, rinnovando la sua fiducia in lui. La seconda tentazione fa riferimento all’attesa degli ebrei di un messianismo spettacolare con rivolimenti cosmici e prodigi strabilianti in cielo in terra per la liberazione dal potere romano. Gesù rifiutò tale concezione mondana del messianismo.

**-vv.8-10** *“Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”*. Allora Gesù gli rispose: *“Vattene, Satana! Sta scritto infatti: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’ ”* – La terza tentazione rappresenta il culmine dell’assalto diabolico. Satana pretendeva di rivaleggiare con Dio, esigendo d’essere “adorato” al suo posto. Quale “capo di questo mondo” (Gv 12,31), prospettò subdolamente a Gesù un regno glorioso, contrassegnato dal potere e dalla ricchezza. Gesù lo smascherò, svelando la sua identità e comandandogli di andarsene via. La citazione biblica è tratta ancora dal Dt (6,13), dove Mosè ammoniva in anticipo il popolo dal pericolo dell’idolatria, in cui sarebbe incorso per l’avidità di ricchezze terrene. Gesù non si lasciò suggestionare dal miraggio del potere e dei beni mondani, ma rinnovò la sua fedeltà al Padre.

**-v.11** *“Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”* – Il servizio degli angeli nel contesto di Mt è connesso con la fame di Gesù. Dio gli offrì spontaneamente il nutrimento. Anche Israele durante l’esodo era stato assistito dagli angeli (Es 14,19; 32,34; 33,2). Tuttavia, non seppe corrispondere alla benevolenza di Dio. Gesù, al contrario, restò fedele, respingendo ogni compromesso con Satana.

**INVITO AL SALMO** – Il salmo suggerito per la meditazione è: il salmo **51 (50)** – indicazione biblica – o **50 (51)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.